



# COMUNE DI MASSA

IL SINDACO

Via Porta Fabbrica, 1, 54100 Massa - Tel. 0585.4901 - Fax 0585.41245

Codice fiscale 00181760455 - Partita Iva 00181760455

[www.comune.massa.ms.it](http://www.comune.massa.ms.it)

Ai membri della Commissioni riunite X  
(Attività produttive, commercio e  
turismo)  
e XI (Lavoro pubblico e privato) della  
Camera dei deputati

***Oggetto: Audizione in merito alla vertenza Sanac***

La città di Massa, che rappresento, è molto preoccupata circa la situazione relativa a Sanac Spa ed alla mancata presentazione da parte di ArcelorMittal, oggi Acciaierie d'Italia, di un'offerta di acquisto dei quattro stabilimenti, tra cui quello di Massa. I quattro stabilimenti Sanac, storicamente dipendenti dall'ex Ilva di Taranto cui la società di refrattari forniva circa il 60% della produzione, si trova attualmente in gravi difficoltà. Infatti nell'ultimo periodo sono venuti a mancare i quantitativi di ordini derivanti dallo stabilimento tarantino a favore di mercati esteri, facendo crollare il lavoro e gli impegni economici, si sono quindi spalancate le porte della cassa integrazione (fino ad arrivare al 50% delle unità di tre stabilimenti su quattro) ed alla prospettiva di una conseguente riduzione delle maestranze se non alla dismissione di alcuni dei quattro stabilimenti. Mi è giunta notizia che il credito che Sanac possiede nei confronti di Acciaierie d'Italia sia di diverse decine di milioni di euro (se non erro circa € 35 Mln). C'è necessità di chiarezza in ordine alla situazione, sia attuale che sul futuro degli stabilimenti Sanac di Massa, Gattinara, Vado Ligure e Grogatsu-Assemini, i cui quasi quattrocento lavoratori vivono nell'incertezza e nello sconforto da troppi anni, e a loro dobbiamo sommare anche tutti i lavoratori dell'indotto. Sono venuto a conoscenza del fatto che il gruppo indiano Dalmia Bharat avrebbe presentato un'offerta, dopo aver svolto sopralluoghi in tutti gli stabilimenti Sanac, ma nulla è certo e nulla è deciso al momento. Comprendo i tempi di svolgimento di procedure complesse come quella in questione, specie per una tema così grande e delicato e pur tuttavia mi sento di invocare un intervento urgente dei rappresentanti del Governo affinché sia dimostrato un vero interesse per una vertenza rimasta sinora irrisolta. Tutte le parti interessate devono concorrere a trovare una soluzione che porti certezze e stabilità nella vita dei miei concittadini massesi, e non solo. Sanac spa per la città di Massa rappresenta uno dei siti più proficui, non possiamo in alcun modo permetterci una diminuzione del sito né tantomeno una chiusura. Non nascondo la forte apprensione per il destino di una tra le più importanti aziende del nostro comprensorio, ma soprattutto per il futuro di centinaia di lavoratori che responsabilmente e professionalmente hanno contribuito, senza mai fermarsi neppure in periodo di pandemia, a mantenere salde la produzione e l'alta qualità dei materiali nonostante le difficoltà sussistenti da anni.

Dobbiamo, dunque, evitare che per l'ennesima volta questo territorio venga defraudato delle sue capacità e potenzialità produttive, magari involontariamente agevolando intenti speculativi o non finalizzati a tutelare una eccellenza italiana.

Credendo nella solidità dello stabilimento massese, e ancor di più nella difesa del diritto al lavoro, mi sono unito personalmente alla battaglia degli operai dimostrando loro la mia vicinanza sia incontrandoli e prendendo parte alle forme di protesta, così come già in passato fece il Consiglio Comunale, sia interpellando in più occasioni illustri rappresentanti del Governo.

Nel corso del mio mandato ho incontrato e sollecitato i Ministri e i Sottosegretari che si sono succeduti, arrivando fino a scrivere al Presidente del Consiglio Draghi, chiedendo un interessamento nei confronti di questa vertenza e delle centinaia di persone inermi di fronte alle volontà di multinazionali. Più volte è stato convocato il tavolo prefettizio anche alla presenza dell'allora Sottosegretario allo Sviluppo economico Dott.ssa Alessandra Todde. Due giorni fa (lunedì 20 giugno u.s.) si è riunito il Tavolo Provinciale alla presenza di tutte le istituzioni (comunale, provinciale e regionale), degli onorevoli della nostra zona e delle organizzazioni sindacali, che ha ribadito all'unanimità la preoccupazione circa le tempistiche di questa procedura e circa le incertezze che si porta dietro.

Personalmente, tengo a ribadire anche in questa sede che sono e sarò in prima linea assieme agli operai in questa loro battaglia non solo per la difesa del posto di lavoro (e stiamo parlando del futuro di oltre cento famiglie), ma anche perché la città di Massa, e più in generale il territorio apuano, ha già pagato della deindustrializzazione con prezzi altissimi in termini di livelli occupazionali. Abbiamo indici di disoccupazione tra i più alti della Toscana e del centro nord; altre multinazionali di rilievo in anni passati hanno abbandonato la nostra realtà produttiva desertificando il cuore della zona industriale; ora non possiamo più permetterci di perdere neppure un solo posto di lavoro soprattutto se si tratta di un sito come Sanac che, a fronte dei pagamenti di cui è creditore e della moltitudine di commesse inspiegabilmente in calo, continuerebbe ad essere un'azienda sana e leader in Italia nel settore dei refrattari. Mi aspetto, con oggi, di avere anche l'impegno di entrambe le Commissioni parlamentari oggi riunite, affinché il territorio che rappresento non sia lasciato solo ed in balia di andamenti economici globali, i cui criteri hanno poco a che fare con la difesa dell'occupazione locale e della produzione di prodotti di pregio. Da anni questa vertenza rappresenta un punto dolente della nostra economia locale e credo sia giunto il momento di trovare tutti insieme una soluzione che sia definitiva. Non ultimo, tutti si domandano, e il Comune di Massa in primis, se vi sia davvero l'intenzione e la volontà dello Stato Italiano e del Governo di credere nella industria nazionale dell'acciaio e nella tutela della relativa filiera (di cui Sanac è protagonista fondamentale). Voglio ancora credere e sperare che tale volontà vi sia, poiché diversamente ci troveremo di fronte ad una scelta assurda e illogica. A Voi il compito di far sì che questo grido di aiuto giunga ai massimi vertici del Paese. Vi ringrazio per l'attenzione e per l'impegno che metterete in questa vertenza.